Il significato dei recenti articoli della stampa di Hanoi

TOGLIERE A NIXON ogni illusione

L'unica strada per uscire dalla guerra è una risposta corretta alle proposte in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam

Dal nostro inviato

HANOI, 23.

La serie di editoriali sulla politica di Nixon e sulla strategia globale dell'imperialismo americano nell'epoca attuale, che i giornali di Hanoi hanno pubblicato dopo l'annuncio della prossima visita del presidente degli Stati Uniti a Pechino, ha spinto una parte della stampa mondiale a lanciarsi sull'infido terreno delle speculazioni a proposito di divergenze che sarebbero sorte tra la Repubblica democratica del Vietnam e la Cina popolare.

Il problema in verità si pone su un altro piano: per i compagni vietnamiti la prima fondamentale preoccupazione è stata quella di togliere a Nixon ogni illusione di potersi distogliere dal ginepraio vietnamita scavalcando il diretto interessato, cioè il popolo vietnamita. Di qui il ripetuto richiamo del *Nhandan*, del *Quandoi Nhandan* e dello stesso ministero degli Esteri della RDV alla necessità per il presidente americano di dare una risposta corretta al piano di pace in sette punti del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, « l'unica via che permetta agli Stati Uniti di ritirarsi con onore e in sicurezza dalla guerra nel Vietnam ». Di qui inoltre la riaffermazione di principio che « sono i vietnamiti a decidere il destino del Vietnam ».

Ma si potrebbe osservare che tale riaffermazione di principio può essere indirizzata sia a Nixon che al suo potenziale interlocutore non vietnamita, la Cina popolare. E' vero, ma in questa occasione i compagni vietnamiti danno ancora una volta una lezione esemplare dei loro metodi nei rapporti all'interno del campo socialista e del movimento operaio internazionale, metodo che può essere così sintetizzato: chiarezza di posizioni senza degenerazioni polemiche e tanto meno insulti.

Negli editoriali della stampa di Hanoi si è parlato di paesi socialisti « comprendenti una popolazione di oltre un miliardo di persone » e di aiuto « da parte dell'Unione Sovietica, della Cina e di altri paesi socialisti fratelli ». Se le divergenze sorgono, dunque, esse sono da risolvere nello spirito del rispetto reciproco, nella chiarezza delle rispettive posizioni e avendo come obiettivo il rafforzamento dell'unità.

Per quanto riguarda il merito di tali posizioni, i commentatori sono stati colpiti dalle affermazioni nette ed inequivocabili che « i tempi in cui gli imperialisti dettavano la loro volontà agli altri sono ormai totalmente passati » e che « i tempi in cui le grandi nazioni potevano intimidire le piccole sono finiti per sempre ». Si tratta di affermazioni rivolte a diverse capitali e non solo a Washington e Pechino e che nella sostanza non possono non trovare l'accordo di quanti si battono perchè l'imperialismo scompaia dalla faccia della terra e si apra una epoca di rapporti fraterni e di uguaglianza tra tutti i popoli e i paesi, grandi o piccoli che siano. Quanto importante sia il contributo del popolo vietnamita a questa lotta antimperialista per la uguaglianza tra i popoli è ben noto.

Eppure negli editoriali non si è mai dimenticato, parlando delle sconfitte e dello indebolimento subiti dall'imperialismo americano, di sottolineare che questo si piega sotto la pressione e i colpi delle tre correnti rivoluzionarie del nostro tempo: la forza dei paesi socialisti, i movimenti di liberazione nazionale e le lotte operaie e popolari nei paesi capitalistici, compresi gli Stati Uniti. Negli editoriali la lotta del Vietnam per l'indipendenza, la libertà e la riunificazione pacifica del paese viene espressamente indicata come parte delle tre correnti che hanno privato l'imperialismo americano della capacità « di fare il bello e cattivo tempo nel mondo attuale ».

A questo giudizio è doveroso da parte nostra aggiungere un altro concetto: per le condizioni oggettive dello scontro nel mondo tra l'imperialismo e le forze del progresso, per le scelte di Nixon e per una corretta linea adottata dai compagni vietnamiti, il Vietnam è oggi il paese in cui gli obiettivi nazionali e la causa della rivoluzione raggiungono il punto di più elevata coincidenza. Questo fatto dà ai dirigenti vietnamiti non soltanto il diritto di far valere gli interessi del loro paese, ma anche l'autorità di esprimere con fermezza le loro posizioni di principio.

Romolo Caccavale

Dinamite sul comando USA Un'audace azione è stata compiuta dai partigiani sudvietnamiti contro la sede del comando americano e delle truppe di Saigon da cui viene diretta l'operazione lanciata di recente in Cambogia. Un gruppo di partigiani è penetrato nell'edificio lanciando cariche di dinamite. Quattro soldati sudvietnamiti sono rimasti uccisi nelle esplosioni e cinque americani feriti. Un elicottero è stato gravemente danneggiato. Il comando si trova a Tay Ninh a 88 chilometri da Saigon in una zona che gli americani considerano « pacificata ». Continua intanto il silenzio sull'operazione in Cambogia. **Nella foto:** una parte dell'edificio semidistrutto.

La provincia di Kwantung sorvolata da un aereo americano

Pechino accusa gli USA di violare il suo cielo

La Cina ha rivolto a Washington il 498° serio avvertimento contro la « provocazione militare » - L'agenzia cinese ha accusato gli Stati Uniti ed il Giappone di preparare una nuova guerra in Corea - Denunciate le mire di Tokio su Formosa

PECHINO, 23.

Il governo di Pechino ha rivolto oggi un nuovo serio avvertimento agli Stati Uniti per la violazione dello spazio aereo cinese compiuta ieri da un velivolo americano. « La provocazione militare », così è stata definita dall'agenzia *Nuova Cina*, è avvenuta tra le 13,06 e le 13,26, cioè per venti minuti, nella zona delle isole Yunghsing, Tung e Hsisha nella provincia di Kwantung. Non è stato precisato quale tipo di aereo abbia sorvolato lo spazio cinese. Si è trattato del 498. avvertimento per incidenti del genere.

Sempre oggi, in un commento alla recente visita compiuta dal segretario alla difesa americano, Melvin Laird, in Giappone e nella Corea del Sud, *Nuova Cina* ha accusato gli Stati Uniti ed il Giappone di progettare una nuova guerra coreana e di impedire la liberazione di Formosa. La agenzia ha scritto che « il viaggio di Laird a Hokkaido mostra che l'imperialismo americano intende servirsi del militarismo giapponese in una nuova guerra aggressiva nella penisola coreana. Le caratteristiche topografiche e climatiche di Hokkaido sono molto simili a quelle della penisola coreana ».

Dopo aver denunciato che la settima flotta americana pattuglia gli stretti di Formosa «per impedire al popolo cinese di liberare il loro territorio di Taiwan» *Nuova Cina* — ha aggiunto: « Di recente, i reazionari giapponesi, nutrendo ambizioni territoriali per la provincia cinese di Taiwan, hanno detto che qualora il popolo cinese, per la liberazione di Taiwan, dovrebbe scendere in un conflitto armato col gruppo di banditi di Ciang Kai scek, questo potrebbe diventare un conflitto internazionale, e in tal caso i reazionari giapponesi, i quali hanno formato un'alleanza militare con gli Stati Uniti, eserciterebbero i diritti di autodifesa in modo collettivo ». *Nuova Cina* ha quindi denunciato che « la recente visita di Laird in Giappone e nella Corea del Sud mira a rafforzare lo schieramento militare dell'imperialismo americano in Asia, accelerando la collusione USA - Giappone - Park Chung Hee (il dittatore della Corea del Sud) e applicando ulteriormente la dottrina Nixon ».

L'agenzia ha quindi accusato gli Stati Uniti di aver istigato le azioni aggressive delle truppe giordane contro i guerriglieri palestinesi e di essersi impegnati in « sinistre » attività culturali nell'America Latina. *Nuova Cina* ha scritto che di recente le autorità giordane hanno lanciato attacchi armati contro le basi dei guerriglieri palestinesi e i campi di profughi nella zona di Jerash - Ajilun « sotto la macchinazione dello imperialismo americano »: « Questo è stato un nuovo passo dell'intensificata repressione da parte dell'imperialismo americano e dei reazionari giordani contro i guerriglieri palestinesi, dopo gli incidenti simili nel settembre dell'anno scorso e nel gennaio di quest'anno ».

L'agenzia ha citato poi un recente articolo del settimanale messicano *Siempre* il quale, ha scritto *Nuova Cina*, afferma che l'USIS (il servizio di informazioni degli Stati Uniti) è impegnato in un'attività di penetrazione culturale e di distorsione della verità nell'America Latina per facilitare le attività della CIA.

L'USIS — ha aggiunto l'agenzia — ha il compito di screditare con ogni mezzo qualsiasi azione tendente all'indipendenza, se ve ne sono da parte di governi latino - americani ».

Una conferenza stampa del cancelliere Brandt

E' IN VIA DI SOLUZIONE IL PROBLEMA DI BERLINO

Il bilancio di due anni del governo della piccola coalizione e gli obiettivi futuri - Le prospettive della convocazione della conferenza sulla sicurezza europea e dell'Ostpolitik

BONN, 23

Il problema di Berlino è in via di soluzione, « su una buona strada » è la politica di distensione con i paesi socialisti, l'integrazione europea fa progressi e la situazione economica interna è buona: è quanto ha dichiarato oggi, in una conferenza stampa, il cancelliere Willy Brandt facendo il bilancio di due anni di governo.

Su Berlino, « tutto sta ad indicare — ha detto Brandt — che entro l'autunno le quattro potenze raggiungeranno un accordo fra loro per una soluzione soddisfacente del problema ». L'accordo tra i quattro — ha ricordato il cancelliere — non significa ancora soluzione definitiva, che si avrà dopo che i due Stati tedeschi ed il senato di Berlino ovest avranno concluso gli accordi complementari che entreranno a far parte del « pacchetto conclusivo ». Un accordo soddisfacente è diretto « a riconoscere i crescenti legami della città con la Repubblica federale tedesca ».

Brandt ha quindi negato che un eventuale consolato sovietico nel settore occidentale dell'ex capitale possa in qualche modo influenzare lo statuto della città. In tal senso è anche irrilevante la questione di dove accreditare i consoli sovietici (se a Bonn o a Berlino est). Comunque — ha aggiunto il cancelliere — per « una situazione di fatto » essi dovrebbero essere accreditati presso i tre occidentali. Una soluzione del problema di Berlino, ha quindi ricordato il cancelliere, aprirà la via alla preparazione di una conferenza sulla sicurezza europea.

Per quello che riguarda l'*Ostpolitik*, cioè la politica verso i paesi socialisti, Brandt ha detto che la soluzione del problema di Berlino porterà anche la ratifica degli accordi di Mosca e di Varsavia. Comunque, nonostante tali accordi non siano ancora entrati in funzione, i rapporti tra la Repubblica federale tedesca ed i paesi con cui sono stati firmati sono « sensibilmente migliorati » e si è determinata una maggiore comprensione reciproca. La maggior comprensione con l'Unione Sovietica — ha aggiunto Brandt — ha influito anche su una maggiore comprensione tra i quattro ambasciatori che discutono su Berlino. Per quanto riguarda le relazioni economiche con Mosca la firma del trattato ha imposto e determinato un loro sviluppo in tutti i settori.

Sui rapporti tra le due Germanie, Bonn è disposta a trattare accordi con la Repubblica democratica tedesca su un complesso di questioni anche al di fuori del problema di Berlino. Tali accordi — ha detto il cancelliere — sarebbero molto utili anche per evitare che una conferenza sulla sicurezza europea possa essere dominata dalla « disputa » tedesca.

Rastrellamenti casa per casa nei ghetti dell'Ulster

LONDRA, 23

(a. b.). L'esercito inglese sta effettuando la più imponente azione di rastrellamento in tutte le zone cattoliche delle sei provincie dell'Irlanda del Nord. I mezzi impiegati nell'operazione sono soverchianti. I risultati concreti delle ricerche sono finora assai scarsi. Le perquisizioni domiciliari sono cominciate all'improvviso alle 4,30 di stamane. La notte scorsa vi erano stati altri attentati, incidenti e scontri a fuoco. Allo scoccare dell'ora « x » migliaia di soldati appoggiati da reparti di polizia locale e accompagnati da gruppi investigatori di Scotland Yard invadevano i ghetti cattolici preventivamente circondati da posti di blocco e mezzi corazzati. La retata era stata attentamente preparata negi ultimi mesi dai « detectives » e dai servizi di controspionaggio dell'esercito che avevano raccolto le delazioni sui presunti appartenenti alle formazioni clandestine dell'IRA.

Sono stati operati una serie di fermi

Durissime critiche ad Agnew di due deputati USA

WASHINGTON, 23

Il vice presidente Spiro Agnew è stato aspramente criticato alla Camera dei rappresentanti da due esponenti democratici, uno dei quali l'ha accusato di spendere cifre favolose nel suo attuale viaggio intorno al mondo.

Il rappresentante John Dent, dopo aver definito « sterile » la missione di Agnew in vari paesi asiatici, africani ed europei ha dichiarato di aver appreso dalla rivista *Newsweek* che Agnew è seguito da 141 persone le quali viaggiano su quattro aerei « Boeing 707 », più due automobili Cadillac a prova di proiettile imbarcate su un quinto aereo da trasporto.

Il conto dell'albergo per una sola giornata della recente tappa di Agnew nel Kenya, ha continuato Dent, è salito fino a tremila dollari.

Un altro membro democratico della camera, il negro William Clay, ha attaccato Agnew per alcune sue recenti dichiarazioni

La repressione della resistenza palestinese

Sadat denuncia la complicità di Hussein con gli Stati Uniti

Il conflitto con Israele, l'aggressività dell'imperialismo americano e gli avvenimenti nel Sudan in un discorso all'Unione socialista

IL CAIRO, 23.

Il presidente egiziano Anwar El Sadat ha accusato oggi gli Stati Uniti di aver messo a punto armi segrete destinate soprattutto ad Israele perchè possa impiegarle contro gli stati arabi.

Sadat, che pronunciava il discorso d'apertura del Congresso nazionale della Unione socialista araba, discorso trasmesso in tutto il paese dalla radio e dalla televisione, ha quindi affermato che la situazione venutasi a creare sul Canale di Suez, « né di pace, né di guerra », non può continuare.

« E' bene perciò — ha aggiunto Sadat — che l'America, l'Europa occidentale e tutto il mondo sappiano che non faremo trascorrere il 1971 senza che il conflitto sia risolto politicamente o militarmente. Anche se il prezzo sarà di un milione di vite, siamo pronti a pagarlo ».

Sadat ha dichiarato di non aver ancora abbandonato le speranze di una soluzione pacifica del conflitto. « Debbo esaurire tutti i metodi e contatti possibili per ottenere la pace », ha detto ai congressisti, aggiungendo che una decisione per la pace o la guerra deve essere presa con saggezza. Egli, riferendosi poi alle proposte per la riapertura del Canale di Suez presentate dalla RAU agli Stati Uniti, ha detto di aver dato agli americani un certo periodo di tempo per rispondere, ma che « tale periodo non è ancora trascorso ».

Il presidente egiziano ha quindi attaccato violentemente Hussein di Giordania per la sua chiara volontà di liquidare definitivamente la guerriglia palestinese: « Re Hussein — ha detto Sadat — può oggi essere orgoglioso di avere nelle sue carceri 2900 combattenti della resistenza e di aver costretto altri a riparare in Israele! Ma Hussein non può essere più grande della sua statura, anche se ha gli Stati Uniti alle spalle, resterà sempre della sua stessa dimensione ».

Il presidente egiziano ha anche parlato degli ultimi avvenimenti nel Sudan ed ha affermato che benchè questo paese non faccia parte, a differenza di Egitto, Libia e Siria, della confederazione, « chiunque tenterà di nuocere al Sudan dovrà pensarci non due ma dieci volte ».

LA REPRESSIONE A KHARTUM

KHARTUM — Un'autoblinda davanti al quartier generale del Consiglio della rivoluzione

Londra

Testimonianza di un giornalista sul rapimento di En-Nur

LONDRA, 23

Membri della Camera dei Comuni hanno chiesto oggi che la vendita di armi alla Libia venga sospesa come ritorsione alla cattura di due alti esponenti sudanesi che si trovavano a bordo di un jet della BOAC.

Come è noto, i due sudanesi sono il ten. col. En-Nur e il maggiore Faruk Osman Hamadallah, che sono stati fatti scendere ieri dalle autorità libiche da un aviogetto della BOAC in volo da Londra a Khartum e che era stato costretto ad atterrare a Bengasi. I libici avevano minacciato di abbattere l'aereo se il pilota non avesse obbedito.

Il deputato conservatore Goodhart ha parlato di « rapimento ufficiale » e ha aggiunto: « In questo momento vi è una missione libica in questo paese per l'acquisto di armi. Molti di noi sono del parere che sarebbe uno sbaglio vendere delle armi ad un governo che si comporta in questo modo ».

Dennis Healey, ex ministro della Difesa e portavoce del partito laburista per gli Affari Esteri, ha definito quanto è avvenuto in Libia un atto di « pirateria internazionale ».

Brian Silk, un giornalista del « Daily Telegraph », ha assistito alla cattura di En-Nur e Hamadallah, dato che si trovava sul loro stesso aereo. Ha riferito che sono scesi senza opporre resistenza.

« Scendiamo — ha spiegato En-Nur — perché non vogliamo che ne risentano i passeggeri ».

« Ve ne andate di libera volontà? », ha chiesto il pilota del « VC-10 ». « No — è stata la risposta di En-Nur — vi siamo costretti ».

Mentre si allontanava, scortato da ufficiali libici, ha gridato: « Ciò non fermerà a rivoluzione nel Sudan. Sono pronto a morire per il mio paese ».

(Dalla prima pagina)

de gridando: « Morte ai traditori! ».

Stamane si udiva ancora sparare intorno al palazzo presidenziale. La notizia è confermata anche da fonti governative britanniche. E' tuttavia impossibile dire se si tratti di « piccole sacche di resistenza », o di fucilazioni sommarie, o di rapidi scontri nel corso di rastrellamenti.

Radio Omdurman ha annunciato che sedici ufficiali, fra cui tre colonnelli, e quattordici sottufficiali, sono rimasti uccisi ieri durante i combattimenti fra truppe pro e contro Numeiri. Un gran numero di feriti, civili e militari, è ricoverato negli ospedali.

Numeiri ha dichiarato in un'intervista che i trenta militari « a lui fedeli » sono stati uccisi « a sangue freddo » mentre erano disarmati. Ma è una versione che nessuno se la sentirebbe di convalidare. Si osserva che gli insorti avrebbero potuto uccidere lo stesso Numeiri dopo averlo catturato. Invece non lo hanno fatto.

Nella tarda giornata si sono svolti i funerali di 21 vittime degli scontri di ieri, quasi tutti ufficiali dell'esercito.

Il ministro degli Interni magg. Abdel Kassem Mohammed Ibrahim ha pubblicato un decreto con il quale viene imposto il coprifuoco dalle 18 alle 5 del mattino.

Fra Numeiri, Gheddafi e Sadat c'è stato uno scambio di telefonate. I presidenti libico ed egiziano si sono congratulati con il loro collega sudanese per il rapido ritorno al potere. Il presidente siriano Hafez Assad gli ha inviato un telegramma di solidarietà.

Gli osservatori si chiedono se i sanguinosi avvenimenti di Khartum affretteranno l'adesione del Sudan alla federazione libico - egiziano - siriana. Numeiri era stato infatti costretto a rinviare ogni decisione in proposito dall'opposizione degli ufficiali di sinistra e forse anche del PC (ma su quest'ultimo punto le informazioni sono finora incerte; infatti, secondo il giornale libanese *An-Nahar*, « la delegazione egiziana incaricata dal presidente Sadat di prendere contatto mercoledì con il gruppo di ufficiali di sinistra che aveva deposto Numeiri ha potuto incontrarsi a Khartum anche con il segretario generale del PC Abdel Khalek Mahgiub, ed ha tratto l'impressione che questi era ben disposto verso l'Egitto »). Ad ogni modo, Numeiri potrebbe ora sentirsi abbastanza forte da procedere all'adesione alla federazione.

Voci insistenti corrono su una partecipazione di aerei e truppe egiziane al contro colpo che ha riportato Numeiri al potere. Le voci, alimentate anche dagli appelli lanciati ieri da El Atta contro un « intervento straniero », vengono raccolte dalla stampa libanese che parla di « truppe non esclusivamente sudanesi », e dall'agenzia di stampa irachena che riferisce dell'intervento di un aereo « di nazionalità non identificata » nella battaglia di ieri. Il giornale di Beirut *Al Hayat* (destra) si spinge fino ad affermare, citando « ambienti diplomatici », che « la base aerea egiziana nel Sudan, nonchè l'accademia militare egiziana di Khartum hanno aiutato a togliere il potere » agli insorti anti-Numeiri.

Alcuni osservatori si chiedono se esista un certo legame fra gli avvenimenti sudanesi e le grandi manovre effettuate in questi ultimi giorni dall'esercito egiziano, durate una settimana, con l'intervento di fanterie, artiglieria, carri armati, reparti missilistici ed aerei, le manovre sono finite ieri. Esse erano quindi cominciate prima dell'inizio della crisi sudanese, ed il collegamento appare perciò assai forzato.

Secondo il giornale ufficiale giordano *Al Rai*, l'aereo iracheno esploso ieri in Arabia Saudita, in circostanze misteriose, mentre trasportava a Khartum una delegazione del partito Baas al potere a Bagdad, non sarebbe stato distrutto da una bomba, ma abbattuto da un aereo militare di nazionalità sconosciuta

LONDRA, 23

Secondo notizie pervenute al ministero degli Esteri britannico, carri armati sudanesi hanno aperto un intenso fuoco oggi pomeriggio a Khartum contro franchi tiratori appostati sui tetti. Nella sparatoria la sede dell'ambasciata inglese avrebbe subito alcuni danni, ma i quattro funzionari che in quel momento si trovavano nell'edificio sono rimasti illesi. Successivamente sarebbe tornata la calma.

La situazione a Tripoli

TRIPOLI, 23

Il presidente libico Gheddafi, che ha avuto una parte importante nel promuovere il contro-colpo sudanese che ha riportato al potere Numeiri, ha indetto « manifestazioni di entusiasmo » per l'avvenimento. A Tripoli si è svolto un corteo con bandiere e slogans anticomunisti. Ufficialmente, come si sa, il governo di Tripoli nega di aver rapito i due dirigenti sudanesi En-Nur e Hamadallah, ma ufficiosamente afferma — attraverso radio Bengasi e l'agenzia di stampa — che « la Libia ha fatto il suo dovere nei confronti del Sudan » e che essa « rispetterà sempre i valori supremi della fratellanza araba e combatterà contro i traditori del mondo arabo ovunque essi si trovino ».

Il governo libico non ha ancora risposto alla nota di protesta con cui Londra ha chiesto le scuse per il dirottamento dell'aereo e l'immediato rilascio dei due rapiti.

Gli osservatori ritengono che, con il suo intervento nella crisi sudanese, Gheddafi abbia confermato di voler assumere un ruolo di « guida suprema » di tutti i paesi arabi, o almeno della federazione libico-egiziana-siriana, a cui dovrebbe ora aderire anche il Sudan.

NIENTE ACCORDO SULLA CASA

(Dalla prima pagina)

sione con la discussione di politica estera introdotta ieri mattina dal ministro Moro.

La prima scadenza fissata nel programma dei lavori di Palazzo Madama riguarda la legge sulla casa. La discussione generale sul provvedimento comincerà martedì pomeriggio e proseguirà fino al 30. Il 31, dopo una breve parentesi dedicata ai decreti congiunturali, avrà inizio la discussione generale sulla legge tributaria, che proseguirà fino al 4 agosto. Dal 4 fino al 7 agosto il Senato discuterà a sedute alternate gli articoli delle due leggi; mentre il voto finale su di esse è previsto per il 7. Questo, in sintesi, il calendario proposto dalla maggioranza governativa ed infine approvato. Il compagno Terracini, nel motivare in aula il voto favorevole del gruppo del PCI, ha sottolineato che se sorgessero ulteriori ostacoli all'approvazione delle leggi di riforma, è chiaro che questi ostacoli non potrebbero non provenire che dall'interno dei partiti di maggioranza, e sarebbero quindi questi partiti ad assumersene tutte le responsabilità. Quanto all'atteggiamento del MSI, ha detto Terracini, esso nasconde in realtà un'opposizione di fondo contro qualsiasi iniziativa rinnovatrice delle strutture del Paese.

Con l'inizio della discussione in aula, al Senato, delle due leggi che hanno acceso tanti contrasti all'interno del governo e della coalizione (casa e fisco), sta per aprirsi una fase diversa del travaglio governativo. Alla trattativa dietro le quinte, si aggiunge, infatti, l'impegno delle scadenze dell'aula, che diventerà pressante al momento delle prime votazioni, cioè all'inizio del mese di agosto. Vi sono ancora parecchie divergenze sulla legge tributaria (anche tra DC e PSDI), ma soprattutto sulla legge per la casa. Il gruppo dei senatori democristiani ha approvato un documento di piena solidarietà con l'opera di Togni di sabotaggio della legge e di attacco ai socialisti, con il quale non si esclude una convergenza in aula tra DC e gruppi della destra. Il provvedimento sulla casa è stato mandato in aula dalla Commissione, come è noto, lasciando invariati i cinque articoli sui quali persiste la contrapposizione tra socialisti e democristiani. L'eventuale compromesso su questi articoli è stato rinviato a un momento successivo.

In queste ultime ore il presidente del Consiglio, Colombo, si è impegnato direttamente nell'opera di mediazione. Sia a Forlani, sia ai dirigenti socialisti, egli avrebbe presentato un « pacchetto » di modifiche della legge sulla casa — del quale non si conosce il tenore — tendente ad arrivare a una intesa prima che si arrivi, a Palazzo Madama, alla soglia delle prime votazioni. Secondo una agenzia vicina ad alcuni ambienti della maggioranza dc, l'*Agen-parl*, un accordo di massima sarebbe già stato raggiunto, ma questa indiscrezione non ha trovato conferma da parte dei socialisti. Le previsioni correnti, anzi accreditano l'ipotesi di nuovi scontri, e forse di nuovi sussulti, prima della chiusura dei lavori del Senato.

All'interno della DC, frattanto, le riunioni delle correnti di sinistra hanno un poco mosso le acque. I basisti hanno fatto conoscere un proprio documento sui problemi dell'attuale situazione politica. I morotei, che hanno ascoltato l'altra sera un discorso del loro *leader*, si sono limitati a una breve nota informativa. Uno dei dirigenti della corrente di Base, Granelli, ha difeso la legge sulla casa e ha detto che lo snaturamento del provvedimento significherebbe, in pratica, « *rottura della coalizione al suo interno con gravi responsabilità per chi avesse voluto o assecondato tale rottura* ». « *Per questo* — ha detto Granelli — *sarebbe opportuna ed urgente un'iniziativa congiunta di Colombo e di Forlani per il successo, nell'ambito della maggioranza di centro-sinistra, di un arbitrato del presidente del Consiglio che sia coerente con impegni di riforma assunti all'atto della formazione del governo* ». Secondo l'esponente della Base, il rinvio delle leggi su fisco e casa o la rottura su una di esse « *creerebbe una situazione insostenibile per il governo, costretto a una mortificante paralisi* »: « *in questa ipotesi uscirebbe vincente un disegno di crisi di governo che in questi ultimi tempi si è arricchito di molte e oscure manovre tendenti, come sempre, a spostare a destra l'asse politico italiano* ».

La posizione dei morotei è stata riassunta dall'on. Tina Anselmi in tre punti: *a)* eliminare le tensioni nella maggioranza che possono portare a ulteriori divaricazioni col PSI; *b)* rielaborazione delle prospettive del partito; *c)* ripresa dell'iniziativa d.c. secondo « *le sue caratteristiche popolari e antifasciste* », secondo una linea su cui possa ritrovarsi « *tutta* » la DC, « *senza alcuna aprioristica discriminazione* ».

Una nota della corrente di « Forze Nuove » denuncia la « *diffusa pressione dorotea in favore di uno spostamento della politica nazionale verso equilibri più arretrati* » e sostiene che « *superato il traguardo delle ferie, le incertezze e gli interrogativi vanno risolti, specie nella DC, prima della ripresa parlamentare, in termini positivi, in chiave democratica* ». La nota reputa « *essenziale* » il rapporto con i socialisti: « *Chi tende a mettere in crisi il rapporto di alleanza con il PSI, propone in effetti di capovolgere la linea politica della DC fino a rimettere in gioco il MSI* ».

VIETNAM — Con un articolo pubblicato dal mensile « *Vietnam-informazioni* », il prof. Giorgio La Pira ha chiesto il riconoscimento di Hanoi da parte dell'Italia. « *Il governo italiano* — afferma La Pira — *deve riconoscere Hanoi, stabilire rapporti di fatto con il GRP del Sud Vietnam e contribuire fin da ora, subito, anche prima di una sistemazione definitiva del conflitto, alla ricostruzione economica del Vietnam del Sud e del Nord. Abbiamo il dovere di farlo per favorire l'esito dell'incontro di Pechino, e perchè siamo corresponsabili di questa guerra: un dovere storico, politico, umano, e un atto di riparazione* ». Nel fascicolo del mensile del Comitato nazionale Italia-Vietnam vengono anche pubblicati cenni sulle proposte di pace illustrate da Ho Chi Min, nel '65, a La Pira, e viene pubblicato il testo integrale del telegramma inviato allo stesso La Pira nell'agosto del '64, da Ciu En Lai. Con questo telegramma il presidente del Consiglio cinese affermava che il « *secondo incidente del Tonchino* » venne prefabbricato come pretesto per un attacco a sorpresa contro la RDV.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19